



*il più grande e completo showroom
di arredobagno in provincia di Sondrio*

idrotermica S.P.A.

MATERIALI SANITARI E RISCALDAMENTO
ARREDO BAGNO
TUBI IRRIGAZIONE
CONDIZIONAMENTO
CONSULENZE TECNICHE

*Sede: BIANZONE (SO) - Via Palazzetta, 24 - Tel. 0342 720244 - Fax 0342 720366
Filiale e Showroom: CASTIONE ANDEVENNO (SO) - Via Rosette - Tel. 0342 567628 - fax 0342 567026*

e-mail: info@idrotermicaspa.it

Una enciclica da leggere

Non è stato facile riferire i sapori annessi ad un piatto di Pizzoccheri assaporati la prima volta a Teglio. Mi sono salvato invitando i miei interlocutori ad affrontare direttamente la degustazione di questo magico piatto valtellinese. Per analogia devo dire che, davanti alla prima enciclica di Benedetto 16°, la cosa che più vale non è il commento degli altri ma la lettura personale. Non ci sarebbe nulla di strano se anche un laico, una volta nella vita, si cimentasse nella lettura di una enciclica; è il modo migliore per rendersi conto direttamente di quello che dice il Papa in una lettera di 90 pagine e di 42 capoversi. L'argomento poi dovrebbe interessare, perché si parla dell'amore che non risulta un optional nella vita. L'esperienza dice che con stupore si scopre per la prima volta la vita, quando l'amore la illumina. E' l'amore che si canta nei festival e nelle opere liriche, si racconta nei libri e nei quadri, si esalta nella poesia e nei film. Il nostro poeta Mario Luzi ha scritto: "La virtù, quando non giunge fino all'amore, è cosa vana". E S. Ambrogio ha dichiarato: "Nulla è più dolce dell'amore". Piuttosto, con i gravi problemi del lavoro, del terrorismo, del petrolio, della salute... non è anacronistico l'invito del Papa a rifugiarsi nel sentimentalismo, mettendoci davanti alla grande vetrina dell'amore? Se non si legge questa benedetta enciclica, si può restare sconcertati davanti ai dubbi ed alle interpretazioni più distorte.



L'enciclica uscì il 25 gennaio e il giorno dopo quasi tutti i quotidiani avevano questo titolo: "La chiesa non deve far politica". Cosa abbiano capito quei giornalisti non lo so. Il tema della lettera è la definizione di Dio che si trova in S. Giovanni evangelista: "Dio è amore", Dio è un amante che ama con la passione di un vero amore. Puoi anche buttare il crocifisso dalla finestra ma Gesù resta il più grande modello dell'amore nella storia. I santi della carità lo hanno capito bene e risulta facile anche a noi superare l'egoismo per ricercare il bene dell'amato fino a ritenere che è bene amarlo senza caricature ma all'insegna del "Te solo, te sempre". All'inizio il testo può apparire un po' difficile o teorico. Quando però ci si inoltra nella lettura, è un crescendo di gradevoli sorprese, come quando il Papa afferma che l'amore non è

solo un sentimento ma vi appartengono anche la volontà e l'intelletto. Insomma, Dio non è rimasto ad una distanza irraggiungibile ma entra nella nostra vita come uno sposo, un padre, una madre, un vero amico. Saranno anche belle riflessioni ma chi riuscirà a togliere il sospetto che in fondo in fondo la Chiesa guarda all'amore come ad un piacere proibito, o, come affermava Nietzsche, Dio, coi suoi divieti, rende amara la cosa più bella e gioiosa della vita, dal momento che l'uomo con tutto il suo essere aspira alla felicità?

L'enciclica risponde anche a questo dubbio. Bisogna leggerla. Il cristiano è il cantore dell'amore perché l'amore rappresenta la sua identità, anima e corpo; non solo corpo, ne solo anima. Mettere al centro l'amore, è l'ideale di ogni uomo e di ogni comunità.

Invece dell'amore, si chiede il Papa, non è meglio puntare sulla giustizia in modo che non ci siano più bisognosi? La giustizia non può mai rendere superfluo l'amore: al di là della giustizia, l'uomo avrà sempre bisogno di amare e di essere amato.

Funari non è certamente un frequentatore di segrestie ma in una trasmissione televisiva con Bonolis, parlando con ammirazione di papa Giovanni Paolo IV, di Giovanni Paolo II, uscì in questa confessione: "Benedetto XVI mi ha fatto una brutta impressione, perché non mi piace la voce, la sua aggressività autoritaria, il suo voler entrare nella laicità dello Stato, però mi sono ricreduto nelle ultime 36 ore, perché ho letto l'enciclica! Leggetela, perché, lo dico soprattutto ai giovani, è un punto di riferimento, se volete. Rimanete laici come me ma tenetela d'occhio... credetemi. Credetemi!".

Come ci siamo convertiti ai pizzoccheri, non sarebbe male aggiungere la conversione alla lettura di questa lettera del Papa.

■ Don Virginio Andena

Contessa Teresa Tua Quadrio

Nell'estate del 1880 una gioconda voce corse pel mondo musicale: al concorso di violino del Conservatorio di Parigi un solo primo premio, contro il consueto, era stato decretato dalla giuria ed all'unanimità: e la grande distinzione d'onore era toccata ad una giovinetta tredicenne.

La piccola italiana, malgrado tutte le difficoltà di tutti i generi, aveva trionfato nella durissima gara sopra venticinque concorrenti.

Da quel giorno corse pel mondo il nome di «Teresa Tua» come quello di una delle tempre di artiste più fortunate per mezzi di natura, più infiammate di verace zelo per tutte le multiforme manifestazioni del Bello.

“A Parigi, vita dura e preziosi insegnamenti”

Giunta dopo molte e dure peregrinazioni a Parigi ebbe i preziosi insegnamenti da Massart. E nella capitale della Francia, i meccanici della giovane artista, per poter compiere gli studi, erano stati la Regina Isabella di Spagna ed un circolo di signore della Diplomazia.

La Tua cominciò assai presto le sue tournées e fu dapprima in Francia, poi in Spagna, accolta dalla Famiglia Reale, poi in Belgio, in Austria, Germania, ed in altri paesi. Dovunque l'accogliamento fu uguale: le si aprirono le porte di tutte le Reggie.

Dal 1920 la Contessa Tua dedica interamente la sua attività artistica all'insegnamento. Fu professoressa al R. Conservatorio Verdi di Milano, poi alla R. Accademia di S.

Cecilia a Roma.

I suoi criteri pedagogici sono improntati e si ricongiungono alle pure tradizioni della scuola Italiana. I suoi allievi si distinguono soprattutto per l'accurata, precisa intonazione, la tecnica basata su principi classici e per la cultura vasta e solida.

“La Contessa Teresa Tua Quadrio sempre interessata ad opere di bene”

Da loro potrete sentire eseguire Bach con sentimento intimo e severità propria dello spirito della musica; Corelli, Tartini, Mozart con chiarezza ed espressione privi di certe spasmodiche oscillazioni prodotte dalla esagerata pressione del dito sulla corda; Beethoven con forza e drammaticità sino alla Sonata di Franch dove la recitazione istrumentale, il ritmo concitato, alle volte i temi sospesi da pause impressionanti, rendono la musica libera da qualunque concetto programmatico.

La Contessa Teresa Tua Quadrio, che sempre s'interessò per le opere di bene, ha recentemente donato al Municipio di Sondrio il suo grandioso e monumentale palazzo.

Il 29 ottobre 1956 si è spenta serenamente, nel convento romano di Via Nomentana 8, suor Maria del Gesù, dell'Ordine dell'Adorazione Perpetua. Aveva novant'anni e da qualche tempo era sofferente, ma la sua mente rimase lucida fino all'ultimo momento. Donna eccezionale Suor Maria del Gesù poteva vantare un passato splendido di onori e di glorie; ma la sua dipartita non ha

suscitato l'eco mondano che di solito accompagna le celebrità nell'ora del trapasso. Nella semplice camera ardente che le apprestarono le sue consorelle, abbiamo visto rari visitatori, donne modestamente vestite, in devota preghiera attorno al suo letto; nulla che potesse ricordare, nell'atmosfera raccolta e pia, che quelle dita ora rigide e ceree avevano un tempo strappato alle corde di un violino divini armonie; che quella modestissima religiosa, alla fine del secolo scorso e al principio del nostro, aveva commosso con la sua arte e affascinato con la sua bellezza le folle del mondo intero.

Si chiamava Suor Maria del Gesù soltanto dal 1941, anno in cui aveva fatto i voti nella Casa di via Nomentana. Il suo vero nome era Maria Felicita Tua, ed in seguito Teresina o «Teresita», come era piaciuto chiamarla a Gabriele D'Annunzio.

“Nata a Torino il 24 aprile 1896 ha appreso dal padre l'arte del violino”

Nata a Torino il 24 aprile 1886, Teresina aveva appreso dal padre, muratore, ma buon intenditore di violino, i primi rudimenti musicali; e ben presto, per necessità di vita, aveva dovuto esibirsi con un minuscolo violino davanti al caffè, in compagnia del padre e della madre, la quale suonava la chitarra. Il primo applauso l'ebbe quindi nella sua città in piazza San Carlo, a quattro anni; era stato un applauso sincero perchè la piccola mostrava già una perizia e una precocità straordinarie. Tutta la sua vita sarà stra-



ordinaria, come artista, moglie, madre e religiosa.

I guadagni dei tre suonatori ambulanti furono subito molto promettenti e il signor Tua decise pertanto di rinunciare per sempre al suo mestiere di muratore per dedicarsi a questo assai più redditizio. Così, di città in città, la famigliola giunse in Francia e si stabilì a Nizza. Teresina accresceva la sua esperienza e la sua bravura e con esse aumentavano anche i suoi ammiratori. Ed ecco che un pomeriggio tiepido d'autunno, dopo che essa ebbe eseguito più brillantemente del solito una romanza allora in voga, dalla folla dei presenti in quella piazza si staccò una distinta signora la quale, accostatasi a lei, le

accarezzò la bionda testolina e le diede alcune zollette di zucchero.

**“Teresina a Parigi,
la più giovane corsista”**

«Vuoi venire a suonare a casa mia?» Le disse poi. «Ti darò dei giocattoli e tanti dolci. Ti aspetto». Teresina andò, in compagnia della madre e del suo fido violino, e non solo vi trovò dolci e giocattoli, ma da quel momento il suo destino fu segnato. Sì, perchè la distinta signora divenne per lei come una fata, una benefattrice che la mandò al Conservatorio di Parigi. Teresina era la più giovane dei corsisti, ma stupì il maestro Massart per la sua intelligenza;

e l'autore di «Mignon», Thomas, ascoltandola agli esami esclamò: «Questa ragazza è un prodigio!».

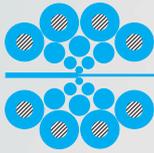
Aveva appena tredici anni quando conseguiva il secondo premio; non le avevano attribuito il primo per non privarla di certi benefici che godeva alla pensione. Ma l'ottenne l'anno successivo, nel 1880, superando con sicurezza venticinque concorrenti. Era una vittoria che al Conservatorio parigino nessuno riportava più da mezzo secolo!

Da quel giorno cominciò la trionfale carriera della violinista Teresina Tua. Le vennero infatti proposte di concerti da ogni parte e lei ne accolse quante più ne poté. E conobbe i primi grandi applausi in Francia e in Inghilterra particolarmente.

**“Teresa rientra in Italia
già preceduta da una
aureola di gloria”**

Sicché, quando finalmente rientrò in Italia, era già preceduta da un'aureola di gloria. Qui ebbe la ventura di conoscere il noto critico musicale conte Giuseppe Franchi Verney, che la sottrasse allo sfruttamento di una impresaria senza scrupoli e avida di guadagni e, conquistata dalla sua grazia squisita, ne faceva sua moglie.

Fu un matrimonio felice. Insieme al marito la giovane artista poté infatti intraprendere più tranquillamente nuove tournées in Austria, in Russia, in America e conquistò in quegli anni i più ambiti allori. Aveva avuto nel frattempo anche la gioia della maternità, la più grande certamente che ella conobbe, ma ad essa seguirono anche dolori cocenti che aprirono ferite profonde nel suo animo delicato. Dal conte Franchi Verney le erano nati due bimbi e li perdette entrambi, uno appena nato, l'altro di quattro anni. E chissà che in quelle ore di cupa disperazione essa non intravedesse già un porto sereno nell'ombra di un convento solitario. Tuttavia



GIUSEPPE & F.LLI **BONAITI** S.p.A.

NASTRO E FILO DI ACCIAIO

Nastri di acciaio al carbonio e inossidabili laminati a freddo
con laminatoi Sendzimir.

***AZIENDA LEADER
NELLA PRODUZIONE
DI NASTRI BOBINATI***

Fili di acciaio al carbonio trafilati per viteria e bulloneria

***AZIENDA CON SISTEMA QUALITA'
CERTIFICATO DA DNV
UNI EN ISO 9001:2000***



Piazza Verdi, 3/A - Calolziocorte LC - Tel. 0341.633080 - Fax 0341.633081
Internet: www.bonaitigiuseppe.it - E-mail: info@bonaitigiuseppe.it